

Quello che volevo

Federica Tacchini

QUELLO CHE VOLEVO

racconto

*A tutti coloro che amano i girasoli,
A tutte le persone che non mi hanno mai lasciato,
E a tutti i girasoli che devono ancora nascere.*

quello che volevo



Appena metto il dito sui tasti per cominciare a raccontare mi viene da smettere di respirare.

Solo il tempo decide quando voltare la pagina e farmi conoscere il dolore che mi aspetta...nell'attesa piango.

Il dolore è come un libro infinito di pagine...il più della gente chiude il suo libro e lascia che il suo pollice premi tra i bordi intravedendo solo lunghe strisce nere....loro sentiranno il vento del dolore che sbuffa perché lui vuole essere guardato ma terrorizzata la gente fugge dalla lettura .

Perdo il controllo di quello che dico, la voce tramonta spaventando chi cerca di raccontarsi...tutto sembra toccarmi e io non voglio che nessuno viva quello che sto vivendo io...ogni parola detta è sinonimo della mia sofferenza!

...non voglio...non voglio i sensi di colpa di chi ha scelto di ascoltare la mia malattia...

Lei è sempre con me, anche se la nascondo da vestiti

che non la vogliono mostrare la sento, se la guardo tremo, se mi toccano ad ogni tocco una scossa, ad ogni sguardo una convinzione, quella di essere diversa!

Sto male, oggi è tornata la crisi che per qualche giorno sembrava essere sparita! Sono fuori dal centro per disturbi alimentari da dieci giorni, per cinque non ho mangiato; è stato un colpo ritrovare quello che avevo lasciato fuori dalla mia vita per qualche mese; o meglio non ritrovare quello che avevo lasciato!

Mi sono ripresa volente o dolente.

Patti chiari “se cali non possiamo più seguirti! Vuoi davvero un altro ricovero?”

No, no, no,! Ma sono persa, mi guardo intorno, anche se mi ero ripromessa di guardare solo avanti....non trovo niente!

Tutto è buio e io ho paura del buio! Al buio è più facile cadere e io non voglio farmi male!

Va bene, riprendo in mano tutto e vado avanti, questa volta non la lascio vincere!

Riparto..poi anche un po' di luce, qualche giorno dalla mia ex compagna di stanza del centro!

Mi ha messo alla prova nel suo bar, quasi come per magia il disturbo dalla mia mente era scomparso; un po' per l'impegno che il lavoro richiedeva, un po' per la compagnia!

Ma la cosa più commovente... qualcuno voleva me! “vuoi davvero che venga?” “sì e fermati qui, vieni a vivere con me!”

Qualcuno che davvero mi vuole bene? Faccio fatica a crederci!

Ma tutta questa euforia svanisce poco dopo... "vacanza" finita si torna a casa! Si torna alla depressione!

Qui ormai si tratta di scelte...nuove strade si aprono!

Posso ricominciare dal nulla una nuova vita...o almeno ci posso provare!

Non lo nego ho paura... i cambiamenti fanno sempre paura!

Però qualcosa mi spinge a provarci; in fondo cosa ci perdo? Niente! Proprio niente!

Oggi mi sento schiacciata da un masso enorme che da sempre (a volte meno, a volte più) mi persegue. È il masso delle scelte.

E sì, lo conosco bene: dall'adolescenza ci si trova davanti a tante possibilità.

Io per esempio ho patito molto la scelta della scuola superiore e dell'università.

Mi pesa ancora la scelta di continuare a lottare o lasciarmi morire.

Oggi mi angoscia la scelta di poter cambiare vita, e quando dico completamente non esagero!

Tra le tante cose belle rimaste del centro (purtroppo molte sono andate perdute) mi si è aperta davanti a me una possibilità diversa rispetto alla vita di adesso, che è vuota! Riempita si dalle sedute con la psicologa, ma a volte capita che dalle sedute esca, non più vuota ma confusa, spaventata; a volte è difficile alzarsi dalla poltroncina blu e lasciare la Debora!